

Album PREMIO TORRE

■ e-mail: salerno@lacittadisalerno.it



Marcello Torre durante una arringa in Tribunale

Marcello Torre, il volto pulito della politica

Il presidente di "Libera" ricorda il sindaco di Pagani assassinato 32 anni fa: «Serviva la gente invece di servirsene»

di don LUIGI CIOTTI

Sono passati 32 anni dall'assassinio di Marcello Torre, ma la sua memoria è più viva che mai. Viva soprattutto grazie a Lucia, con-sorte nel senso autentico della parola: con Marcello nelle scelte e nelle speranze, nelle gioie e nelle fatiche, nei sogni e nell'impegno. In un progetto di vita che la morte può interrompere, mai però annientare, disperdere nel nulla. Lucia non si è mai stancata di cercare la verità, con il

prezioso sostegno della figlia Annamaria. Ha voluto che la memoria, e prima ancora il giusto operare del suo Marcello, continuassero a vivere in noi. Marcello aveva la passione della politica, di quella politica di cui - oggi non meno di ieri - non è facile ritrovare le tracce, il volto pulito, il profilo onesto, la generosa spinta ideale. Amava la politica perché amava la sua gente, e voleva per lei un futuro di dignità, di libertà, di collettiva emancipazione. Diversamente da altri, serviva la politica invece di

servirsene. Non permetteva che il suo ruolo di amministratore e di sindaco fosse condizionato o avvantaggiato dai giochi di potere, risucchiato in quella zona grigia dove è difficile distinguere l'interesse pubblico da quello privato e, non di rado, criminale. È stato ucciso per questo.

Ma nell'angoscia della perdita, Lucia si è rimboccata le maniche. Ha preso su di sé le speranze e gli ideali di Marcello e li ha concretizzati per altre vie. Oggi l'Associazione Marcello Torre raggiunge il

ragguardevole traguardo dei trent'anni di vita. Vivono a lungo solo le associazioni e le realtà che sanno costruire con continuità, che non tradiscono gli ideali che le hanno generate, che continuano a seminare anche quando i raccolti deludono le aspettative, che realizzano seri percorsi educativi, che sanno rivisitare con coraggio le proprie motivazioni e sanno lavorare insieme agli altri, nella consapevolezza che la giustizia sociale non può che essere opera collettiva, di cui dobbiamo sen-

tirci tutti corresponsabili. Per dirci democratici, il cambiamento non possiamo infatti solo esigerlo: dobbiamo correre a costruirlo. La democrazia è tale se alimentata dal contributo di tutti; se fondata su leggi scritte, prima che nei codici, nelle nostre coscienze. Questa l'eredità che ci ha lasciato Marcello Torre. Tanto più preziosa in un frangente come questo, in cui la crisi economica chiede alla politica di ritrovare la sua anima etica e sociale, e a noi tutti di non cedere alla tentazione

della delega, delle scorciatoie proposte da chi manipola il malcontento. Marcello ci ha insegnato che solo mettendoci tutti in gioco possiamo costruire una società più giusta, e che le mafie, la corruzione e le tante forme d'illegalità a loro connesse, saranno sconfitte solo quando sapremo vincere l'indifferenza che ci rende passivi - e quindi indirettamente complici - del loro male. Sta a noi tradurre, nelle azioni e nelle scelte di tutti i giorni, la sua grande lezione di vita.

ANNAMARIA TORRE

«Basta piangersi addosso, è tempo di agire»

«**P**reparare i tempi nuovi». E' questa la grande ambizione delle nuove leve del premio "Marcello Torre" in un'area come quella dell'Agro nocerino e non solo, dove spesso le coscienze sono sopite, il traguardo che Annamaria Torre, figlia di Marcello, intende perseguire è quello contribuire a formare una nuova classe di cittadini consapevoli e protagonisti del loro futuro. «Da anni - ricorda Annamaria - abbiamo intrapreso il percorso che va oltre la mera testimonianza. Siamo stanchi di piangerci addosso è ora di agire, andare nelle scuole, formare i ragazzi, denunciare le malefatte di una classe dirigente spesso

autoreferenziale e distante dai veri problemi della gente». Grazie anche all'aiuto di Libera, Avviso Pubblico e del Coordinamento campano dei familiari vittime innocenti della criminalità, l'associazione "Marcello Torre" vive una nuova stagione, protesa ad essere vicino alla gente. «Chiunque lo voglia - afferma la Torre - può rivolgersi a noi per corsi nelle scuole per la formazione alla responsabilità, come centro ascolto di chi ha bisogno di un aiuto a sconfiggere il maffare e in particolare le mafie, come supporto psicologico alle vittime o nei procedimenti penali e civili. Un impegno particolare anche per chiedere con forza

la confisca dei beni ai mafiosi e la loro gestione ad uso sociale. Questo significa, per me, dare senso alla lotta alla criminalità e a quello che la vita di mio padre ha rappresentato per Pagani ma anche per l'Italia tutta». Del resto, nelle parole della Torre, sembra riecheggiare l'invito del padre: «Siate sempre degni del mio sacrificio e del mio impegno civile», come scrisse nella sua lettera testamentaria. «Ho voluto questo speciale su la Città non solo per dare testimonianza del lavoro fatto dall'associazione in trent'anni ma anche per far comprendere che fare associazionismo anche in terra di camorra è possibile e doveroso».

IL DIRETTORE TECNICO RILANCIA LA MISSIONE DEL PREMIO

Dal suo esempio arrivi il riscatto di Pagani

di RICCARDO C. FALCONE*

In questi anni di impegno in Libera abbiamo imparato che l'antimafia sociale, per essere efficace, deve essere scandita da tre parole: corresponsabilità, condivisione e continuità. Fuori da questo paradigma, neppure la memoria delle vittime innocenti ha senso. Fuori da questo paradigma serve a poco perfino indignarsi e riempire le piazze. Occorre uno scatto in avanti che trasformi l'indignazione in responsabilità, la rabbia in approfondimento, la memoria in impegno, la dimensione individuale in coscienza collettiva. 30 anni

fa il Premio "Marcello Torre" nasceva per questo: per dire che la battaglia antimafia passa attraverso la conoscenza, camminando sulle gambe degli uomini e delle donne che sanno di poter e dover compiere ogni giorno il proprio dovere di cittadinanza, senza lasciare da solo nessuno, perché nell'isolamento le mafie trovano gli spazi migliori per colpire. 30 anni fa il Premio nasceva per dimostrare che due anni prima Marcello non era morto invano e che la sua lezione di libertà, di giustizia e di verità sarebbe sopravvissuta alla barbarie criminale. Oggi, grazie a questo impegno trentennale, grazie alla determi-

nazione della famiglia Torre, grazie al sostegno di Libera (e del Coordinamento Provinciale di Salerno in modo particolare), Marcello è un simbolo per Pagani e per l'Italia. Il simbolo di integrità e di onestà sul quale costruire, oggi più che mai, il riscatto di una terra troppo spesso assopita, silenziosa, indifferente. Recuperare dunque la dimensione della responsabilità collettiva rispetto ai destini della propria comunità è l'augurio che, attraverso il Premio, vogliamo condividere quest'anno con la città di Pagani. Sapendo bene che, se non sarà così, sarà difficile risalire la china.

*direttore tecnico